

LA "PACEM IN TERRIS" VISTA DA UN GIORNALISTA FRANCESE

**L'ENCICLICA:
Bisogna leggerla**

L'enciclica sulla Pace in Terra in tutto il mondo è veramente senza precedenti. Non c'è nella storia alcun esempio di documento che abbia raccolto, sia dalla sua pubblicazione, comensi così unanimi da parte di uomini di ogni razza, di ogni lingua, di ogni religione.

Si può discutere per scoprire l'origine di tale successo: di esso possiamo anche rallegrarci. Ma questo non basta. Perché un periodo di minaccia l'Enciclica, il suo stesso successo rischia di fare in modo che essa sia lodata senza esser letta, che essa sia apprezzata senza essere realmente conosciuta.

Le cause del successo

Ma cosa spiega questo successo?

In primo luogo, fuor d'ogni contestazione, la personalità del suo autore, l'aspetto di Giovanni XXIII si è fissato nell'animo degli uomini di tutto il mondo fin dal 1958. Come nota Jean Guitinon nel suo libro *Regards sur le Concile*, egli accoppiò due cose che difficilmente si trovano unite nello stesso uomo: la grandezza e la bontà. «La Fontaine», egli dice, «ha bontà senza grandezza; Bossuet ha grandezza senza bontà». Giovanni XXIII ha l'una e l'altra insieme. Egli è popolare - nel mondo non cattolico ed anche tra i non credenti - a causa della sua bontà. Ma egli sveglia in tutti un rispetto sincero: quello che ispira la grandezza. Misteriosamente, egli risponde a ciò che l'uomo del 1963 attende da una guida suprema dell'umanità.

In secondo luogo, il successo dell'Enciclica è stato favorito dalla data di pubblicazione. Essa appare dopo la prima sessione del Concilio. Tutto il mondo ha gli occhi fissi a Roma, inoltre, il ricordo della crisi di Cuba è vivo negli animi di tutti. E poi, la visita di Adjuébi in Vaticano ha fatto sensazione... Gli uomini attendevano una parola

del Papa sulla Pace: il Papa l'ha pronunciata al tempo giusto.

In terzo luogo, infine, la Enciclica stessa è redatta con una linearità, una chiarezza senza precedenti negli annali dei documenti pontifici. Divisa secondo un ordine semplice, logico, mentre enuncia la filosofia morale nel linguaggio dei nostri giorni, essa risponde profondamente - per lo sviluppo come per il vocabolario - alle aspirazioni certe degli uomini di oggi.

Queste ragioni spiegano sufficientemente l'entusiasmo e la gioia che si sono contratti in tutto il mondo. Esse, tuttavia, non sono le sole.

La mano tesa ai comunisti?

Per esempio, l'approvazione esplicita che l'Humanité (organo del partito comunista francese n. 2, l.) dà al Capo della Chiesa cattolica, costituisce un'altra ragione. Basta leggere: «Questo autorevole richiamo del Capo della Chiesa riuscirà a unire i vari nomi di Stato cattolici, come il Presidente Kennedy, il Cancelliere Adenauer, il Generale De Gaulle? Possiamo dubitarne, ma non possiamo dimenticare che l'essenziale non è tutto qui. Ormai la via che mena ad un necessario gonfiato - a - gonfiato è aperta. Giovanni XXIII non dice, forse, che le condizioni concrete e materiali della vita permettono ai credenti di cooperare con movimenti d'ispirazione materialista (ed il comunismo ne è uno) nella misura in cui costoro movimenti s'accordano con i suoi principi della ragione e rispondono alle giuste aspirazioni della persona umana?» Ciò che il redattore di l'Humanité approva esplicitamente nella Enciclica, non è propriamente il suo apporto dottrinale e pastorale riguardante la Pace. E', piuttosto, il contrario. E' il fatto che essa possa essere interpretata - almeno così egli crede - come una mano tesa al comunismo, in quanto movimento d'accordo con i suoi principi della ragione e rispondente alle giuste aspirazioni della persona umana?

Questo pensiero esplicito di l'Humanité costituisce la convinzione implicita di molti ambienti non comunisti. Essa è anche condivisa da quei cristiani che da tempo pensano che l'atteggiamento tradizionale della Chiesa nei confronti del comunismo è troppo negativo. Ecco, perciò, un'altra causa del successo dell'Enciclica. Non bisogna rammaricarcelo? E la propaganda comunista non rischia forse di storcere in un senso inatteso

la parola, coraggiosa e saggia, di Papa Giovanni? No! Ad una condizione: che la Enciclica sia letta!

Il fondo dottrinale dell'Enciclica

Esaminiamo il fondo del problema.

E' vero che la dottrina contenuta nella Pacem in Terris presenta, nei confronti della dottrina comunista, una pur minima inflessione, un pur minima cedimento?

Bisognerebbe essere straordinariamente ignoranti per credere ciò. Richiamiamo solamente qualche idea dei primi paragrafi: La pace dipende dal rispetto dell'ordine stabilito da Dio. Ogni essere umano è una persona, dotata d'intelligenza e di libertà volente. Ciascuno ha diritto di professare la sua religione nella vita privata e pubblica. Dalla natura dell'uomo deriva il diritto di proprietà privata dei beni, ivi compresi i mezzi di produzione...

(continua in 2° pag.)

La lettura è piuttosto lunga. Da un capo all'altro questa Enciclica è l'esposizione dei diritti che Dio ha scritto nella natura umana e che la dottrina comunista nega esplicitamente. Ancora: per chiarezza di espressione, con incisione lapidaria dei principi e dell'enumerazione dei diritti, l'Enciclica rende ogni confusione, a tal riguardo, assolutamente impossibile.

C'è nella Pacem in Terris una introduzione e cinque parti. Ora, le quattro prime parti sono propriamente dottrinali. Esse contengono una sintesi vigorosa, indistruttibile dell'opera di Pio XII e dei suoi predecessori. Ma specialmente di Pio XII! Quanti conoscono bene il messaggio del giugno 1941 sulla famiglia, il lavoro e la proprietà; il messaggio del Natale 1941 sull'ordine internazionale e le condizioni di una pace giusta; il messaggio indimenticabile del Natale 1942 sull'ordine interno degli Stati; il messaggio...

Nei giorni scorsi un «invito speciale» di un quotidiano napoletano è stato a Cava per due servizi giornalistici: uno riguardante il «Contro storico» e l'altro il «problema idrico locale».

Nulla da eccepire, nel merito, agli argomenti trattati anche se sarebbe stato opportuno approfondire, attingendo a fonti diverse notizie sui delicati problemi: ma dove un senso di ribellione ci assale è quanto nel 2° articolo vengono riportate due affermazioni assolutamente false:

1°) che i tre periodici locali (di cui uno evidentemente è il Pungolo) non sono tenuti con l'amministrazione comunale e sono filo-comunisti o di sinistra accontentati;

2°) che la soluzione provvisoria del problema idrico ottenne l'approvazione della «maggioranza» consiliare contro la dura battaglia dell'opposizione durata oltre un anno.

Anche se incauto il giorn-

nalista che ha attinto a fonti interessate, senza accorgersi della veridicità dell'assunto, la nostra protesta si leva alta contro colui, certamente individuato, che ha creduto di fornire le notizie in parola.

Ma come, ad un giornalista che viene da Napoli per interessarsi all'opinione pubblica su scottanti problemi di attualità non si sa far di meglio che consegnargli due solenni, autentiche bugie che, prese per oro colato, vengono regolarmente pubblicate. E dire che argomenti da trattare ve ne erano ad abundantiam! Ma tant'è: ogni botte dà il vino che contiene!

Per quanto ci riguarda respingiamo la qualifica di «comunista» al nostro periodico. Il nostro pensiero politico, le nostre idee sono state più volte pubblicate su questo foglio anche in occasione della recente campagna elettorale quando mentre chi aveva responsabilità di partito prometteva i «suoi» quattro o cinquecento voti (ma dove sono finiti?) a questo o quel candidato noi invitavamo a votare soltanto per la D.C., ossia per il Partito senza sbarrarci per questo o per quel candidato anche se questi aveva fatto tutto intero il suo dovere ed ora come compenso chiedeva il voto.

Che se poi aspirare ad una saggia amministrazione, combattere l'affarismo politico, chiedere insistente l'esclusione dei mercantili dal Tempio significa essere comunista allora il discorso è un altro ed è ben più grave perché con simile affermazione si pongono nel file comunista uomini che hanno il culto dell'onestà e della rettitudine e che hanno il coraggio di insorgere, lasciando ad altri comode

poltrone, contro l'imperante disamministrazione della cosa pubblica.

Per quanto riguarda l'altra affermazione circa la risoluzione provvisoria del problema idrico, l'informazione, fornita al giornalista è egualmente falsa in quanto in Consiglio Comunale tutti i gruppi politici furono d'accordo nell'approvare la proposta dell'amministrazione nell'intento di dare finalmente acqua ai cittadini anche se dai più (alcuni della maggioranza compresi) dovettero ingoiarsi «certi roghi» che troppo lungo sarebbe enumerare e che, se posti in discussione, si può promettere la sua pur provvisoria ed insufficiente soluzione del gravissimo problema atteso da tutta la nostra popolazione.

Altrettanto avremmo voluto vedere come il Sindaco, e la sua maggioranza avesse vinto la «battaglia» e se qual cosa si fosse preannunciato tempestivamente dei dati relativi al reddito che il paese da sfruttare può dare. Per edificazione di tutti diciamo che tale reddito, per com'è tenuto in uffici competenti può ascendere a L. 150.000 laddove il Comune va a stipulare il contratto per un reddito annuo di oltre un milione.

E che dire del sospetto posto in essere da qualcuno della stessa maggioranza secondo cui con l'odierna soluzione provvisoria del problema idrico il Comune viene a pagare acqua già di sua proprietà che sarebbe stata devoluta a favore di privati?

Questi ed altri elementi potevano l'incanto informatore fornire al giornalista napoletano ed avrebbe certamente dato prova di quella realtà che dovrebbe accompagnare nella loro attività tutti gli uomini politici.

Dopo le grandi realizzazioni... ...nella prossima estate cavese...



Disegno di E. M. Vardaro

CRISI AL COMUNE?

Al Comune, se sono esatte le notizie in nostro possesso, spirata aria di crisi.

Il V. Sindaco Comm. Onofrio Baldi è in rotta aperta col sindaco e se ne ignorano i motivi. Sta di fatto che il Comm. Baldi non partecipa da molto tempo alle sedute di Giunta. Anche lo Assessore ai LL. PP. Cav. Albino De Pisapia si preparerebbe a rassegnare le sue

dimissioni, non volendo più oltre condividere le responsabilità dell'attuale campagna amministrativa.

Gli unici ad essere sereni e calmi, in attesa degli eventi, sono i due assessori monarchici i quali avrebbero dichiarato che essi non lasceranno mai, in qualsiasi evenienza, le poltrone assessoriali.

RINVIATO IL CONSIGLIO COMUNALE

Si è riunito ieri sera il Consiglio Comunale. Presenti poco più di 20 consiglieri su 40. Dopo l'appello il Sindaco ha pronunciato brevi parole di cordoglio per il consigliere Sen. Prof. Riccardo Romano che ha a-

vuto l'altro giorno la sventura di perdere il proprio genitore sig. Ernesto Romano laborioso ed onesto cittadino. In segno di tutto il Sindaco ha proposto il rinvio della seduta al che tutti i gruppi politici si sono associati.

Rivive il 20 giugno a Cava la tradizionale festa del Monte Castello

Cava si appresta a celebrare, con la consueta solennità, l'annuale festa del SS. Sacramento del Monte Castello che da secoli si svolge nell'ottava del Corpus Domini.

Il Comitato presieduto dal Comm. Raffaele Nobile ha pubblicato il manifesto che riassume integralmente:

CITTADINI!

La secolare festa di Monte Castello ci unisce, anche quest'anno, in un unico generoso fervore per rendere a Dio, nascosto sotto i veli dell'Osità, l'omaggio fervido dei nostri cuori, grati alla Sua misericordiosa bontà.

Il sacro ricordo della grazia che i nostri Padri compiono per la libertà delle nostre ridenti contrade, la loro fede ardentissima che meritò la cessazione del terribile morbo della peste, la loro gratitudine viva che essi perennarono in opere di carità e di fede e siano di sprone a rendere sempre più solenne l'omaggio di Cava cattolica a Gesù Sacramento.

PROGRAMMA

Mercoledì 19 giugno - All'alba, apertura della festa con sparo di cartucce. All'imbrunire il Castello e le adiacenze verranno illuminati a cura della benemerita ditta cavese Lambiase Gaetano e figli.

Ore 18: arrivo del concerto "Città dei ragazzi" (Angri) che eseguirà un programma di musica lirica e sinfonica dalle ore 19 alle 22 in piazza Duomo.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Il Ministro Sullo per l'ECA

Al Prof. Daniele Calzaia è pervenuto dal Ministro Sullo il seguente telegramma: «Ritornamento tale premuroso lieto comunicare aver disposto via eccezionale concessione contributo lire cinque milioni al cantiere, lavoro concernente sistemazione casa riposo Eca in Cava Tirreni cordialità.

Sullo

Lutto del Sen. ROMANO

In veneranda età di 86 anni è scomparso il Sen. Romano, padre dilettoso del sen. Prof. Riccardo Romano.

L'estinto fu onesto lavoratore e cittadino probato e visse nel culto della famiglia e del lavoro ove si distingue per eletti doti di mente e di cuore.

Ernesto Romano fu un po' un'istituzione di Cava perché non vi fu famiglia che non si avvale della sua opera seria ed onesta di artista-pittore sì che per la sua competenza ebbe a conquistare la più viva simpatia in tutti gli ambienti cittadini.

La morte lo ha colto dopo pochi giorni dall'elezione del suo dilettito primogenito al Senato della Repubblica, elezione che egli, nel suo letto di dolore aveva accolto con legittima ed umana soddisfazione.

Solenni sono riusciti i funerali per il largo concorso di Autorità ed amici, tra i quali gli On.li avv. Scarlatto, avv. Cacciavento, dr. Granata, avv. Cacciavento, V. Presidente della Provincia, nonché il Consiglio Comunale di Cava al completo.

Alla vedova signa Giuseppina, ai figliuoli sen. Prof. Riccardo, Italo, Diego, Tommaso, Flora, Mercedes, e Claudia, ai fratelli, ai generi e alle sorelle, ai parenti tutti le più vive condoglianze.

colata lungo il Corso Italia, con la partecipazione dei membri del Comitato. In piazza S. Francesco fu accolta a spalliera eseguita dal pirotecnico Vincenzo Senatore da Cava dei Tirreni.

Giovedì 20 giugno - Solenni funzioni religiose: Messa e comunione nella Chiesa del Castello. Alle ore 9 celebrazione di una Messa in suffragio dei defunti vecchi amici e componenti del Comitato del Santissimo Sacramento, ricordando la loro operosità e l'attaccamento alla festa del Castello. In tutta la mattinata sparo di cartucce.

Ore 13.30: Giro per la città del Convento municipale della frazione Pregiato. Si procederà la grande adunanza dei trombieri indietta per le ore 15 in Piazza Roma.

Ore 15.15: Solenne cerimonia della benedizione dei trombieri in piazza Duomo, impartita dal nostro Vescovo S. E. Mons. Alfredo Vozi.

Ore 15.30: Salva di rito lungo il Viale Cristoforo Colombo, con il folkloristico corteo, con la fanfara in testa che, snodandosi dal viale Cristoforo, attraversa via Marcello Garzia, via Marconi ed il Corso Italia fino a piazza S. Francesco. Ritorno per il Corso Italia, Corso Garibaldi, via della Libertà, piazza Duomo.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

Ore 22.30: Grandiosa fiera.

tenza per il Castello via Capucini. Dalle ore 17 alle ore 20 continuo sparo di tromboni.

Ore 20.30: Processione del SS. Sacramento dalla frazione, nel SS. Annunziata a Monte Castello.

Ore 21.00: Solenne benedizione con arista dalla loggia del Castello, che verrà segnalata dalla momentanea interruzione delle luci sul Castello e lancio di granate.

Ore 22: Inizio della grande gara di fuochi pirotecnici eseguita dalle rinomate Ditte:

Comm. Domenico Farina, via di Aversa Caserta).

Car. Giovanni Di Blasio di Benevento.

Ditta vedova Bruscinio, Ann. di Aversa.

Car. Bruno Trifone da A. della (Rari).

Il simbolo atteso al Castello incominciando dal Convento dei Capuccini, scoppio della polveriera, e incendio del Castello, verrà eseguito dal pirotecnico locale, Vincenzo Senatore, da Cava, Carlo Corbo di Valtola e dal Cav. Di Blasio Giovanni di Benevento.

Il Comitato

N. B. - Nel giorno 9 e 20 si sarà il servizio filario per Salerno ed Angri ed il servizio autobus per tutte le frazioni di Cava, fino a dopo i fuochi.

La festa di S. Antonio

Il giorno 9 alle ore 17 la Statua del Santo sarà portata in processione per le strade cittadine, mentre il giorno 13, alle ore 8, S. E. il Vescovo di Cava celebrerà Basso Pontificale dopo la consecrazione dei bambini a S. Antonio.

Presterà servizio il concerto musicale dei Ragazzi di San Giovanni di Vietri sul Mare e il coro e la piazza S. Francesco saranno illuminate dalla Ditta Califano di Pagani.

S. E. il Vescovo Mons. Alfredo Vozi, assistito dal suo Segretario Can. Don Giuseppe Calzaia, dal Preposito dei Filippini P. Lorenzo D'Onghia e da tutti gli altri Padri ha celebrato la S. Messa Basso Pontificale durante la quale numerosi fanciulli preparati dalle

brave Suore della Carità dell'Orfanotrofio di S. Francesco, nei candidi abiti, si sono accostati all'Altare per la Prima Comunione e Cresima.

All'Evangelio Mons. Vescovo ha pronunciato, con la consueta chiara espositiva, belle parole per i piccoli comunicandi i quali al termine del rito sono stati vigorosamente benedetti.

A tutti i piccoli auguri di ogni bene.

A tutti i piccoli auguri di ogni bene.

A tutti i piccoli auguri di ogni bene.

A tutti i piccoli auguri di ogni bene.

A tutti i piccoli auguri di ogni bene.

A tutti i piccoli auguri di ogni bene.

A tutti i piccoli auguri di ogni bene.

A tutti i piccoli auguri di ogni bene.

A tutti i piccoli auguri di ogni bene.

A tutti i piccoli auguri di ogni bene.

A tutti i piccoli auguri di ogni bene.

A tutti i piccoli auguri di ogni bene.

A tutti i piccoli auguri di ogni bene.

Nell'era dei voli spaziali 20 giorni una "Stampa" da Cava a Bari

Da alcuni amici residenti in Bari ci viene segnalato che il nostro periodico del quale sono abbonati giunge loro dopo venti giorni e più giorni.

Premesso che noi la spedizione l'effettuiamo alle ore 8 del lunedì successivo alla data di pubblicazione come risulta dagli atti dell'Ufficio Postale, sarebbe interessante accertare come mai tale notevole ritardo nel recapito dei giornali. Vero è che tempo fa fummo costretti a credere che lo stesso periodo per il recapito agli abbonati di Cava avvenne dopo tre o quattro giorni che per certo meravigliare che per arrivare in Puglia il tempo si avvicina al mese.

Scherzi a parte, poiché siamo nell'era dei voli spaziali e perché cominciamo la previsione dei servizi postali in generale è evidente che qual che cosa non ingrana con la spedizione del nostro periodico e, pertanto, rivolgiamo una preghiera al locale Direttore ed al Direttore Provinciale perché vogliano cortesemente disporre gli accertamenti del caso perché il servizio si normalizzi.

Ad ogni modo, di aver individuato la causa, ma non abbiamo la prova: la prova può essere acquisita dai predetti dirigenti sul che vogliono prendere a cuore la nostra segnalazione.

IL CODICE DELLE PENSIONI DI GUERRA

Brillante studio dell'avv. Luigi Picozzi

Per l'Editrice la Nave, la di Roma ha visto in questi giorni la luce il "Codice delle Pensioni di Guerra" brillante studio del valeroso Avv. Cav. Dr. Paolo Luigi Picozzi, Presidente Onorario della Corte dei Conti.

Intanto l'Editore è stato quello di aggiornare la legge 10 agosto 1950 N. 648, provvedendo all'integrazione delle disposizioni di esse con quelle successivamente intervenute per fare conoscere lo stato presente della legislazione e rendere maggiormente utile, anche ai fini della consultazione, la raccolta delle varie disposizioni.

Nel riportare le singole norme l'Autore ha voluto, per non seguire per quanto possibile l'ordine sistematico con il riunire e codificare organicamente le norme stesse, facendo seguire immediatamente dopo a quelle abrogate le nuove norme intervenute al posto delle prime, presentando un quadro completo, aggiornato delle legislazioni vigenti sulle pensioni di guerra.

Interessante il richiamo alla giurisprudenza più recente delle Sezioni della Corte dei Conti di maggior rilievo nonché l'indice alfabetico delle lesioni e delle infermità con il riferimento alla loro classificazione rispetto alle tabelle emesse dal D. Luogotenente N. 876 e al r.d. n. 1491 del 1923 alla legge N. 137 del 1942 ed a quella N. 648 del 1950.

L'avv. Picozzi, smessa la toga di Magistrato che ha indossato con competenza, preparazione e rettitudine si è dato ora alla libera professione forense ed il suo studio in Roma Via Francesco Denza 19 è particolarmente versato per cause pensionistiche, esattoriali, amministrative innanzi a tutte le Magistrature Superiori.

Collaboratore per lo studio Picozzi è per la Provincia di Salerno l'avv. Filippo D'Ursi con studio in Cava dei Tirreni Corso Umberto I, 277.

"LIBERTA' DALLA FAME"

In quest'anno si sta svolgendo la Campagna Mondiale contro la Fame, e "Libertà dalla fame" è il motto adottato dalla F.A.O. e della Organizzazione Mondiale della Sanità in questa battaglia tendente a eliminare la fame nel mondo.

F.A.O. è la sigla di Food and Agriculture Organization, istituzione dell'Onu, fondata a Quebec nel 1945 per migliorare il livello di alimentazione dei popoli (con l'incenerimento della spazzatura agricola). Dal 1951 ha sede in Roma e gli stati aderenti sono 71.

Alta iniziativa della F.A.O. si è data quella della benemerita Organizzazione Mondiale della Sanità, perché i governi siano i promotori da risolvere, enormi le difficoltà da superare, ingenti le spese da affrontare.

Per illustrare una sola delle innumerevoli iniziative della campagna di quest'anno, si rievoca l'emozione di spiccioli francobolli da parte di 145 Paesi che hanno aderito all'appello e che verseranno parte dei proventi ricavati dalla vendita dei rubricati emessi, che saranno circa 300.

Oggi le popolazioni del mondo possono venire divise - rispetto alla ragione di calorie giornaliere - in tre gruppi: popolazioni che stanno sopra le 2700 Calorie, popolazioni che stanno tra le 2200 e 2700 Calorie, popolazioni che stanno sotto le 2200 Calorie. Poiché l'apporto delle proteine animali (carne, pesce, ecc.)

quello che distingue essenzialmente una dieta dall'altra rispetto al numero delle Calorie, notiamo subito che può effettuarsi ancora una suddivisione in gruppi, e precisamente: popolazioni con dieta contenente più di 30 grammi al giorno di proteine per persona; popolazioni con dieta contenente tra i 15 e i 30 grammi al giorno di proteine per persona; popolazioni con dieta contenente meno di 15 grammi al giorno di proteine per persona.

Quindi, mentre l'apporto di glucidi o idrati di carbonio (pane, pasta, riso, ecc.) è altrettanto uguale ovunque, è l'apporto proteico che determina quelle differenze in Calorie (50 per cento) che mette in evidenza se un popolo è ricco o è povero.

Il nostro Paese è compreso tra quelli che hanno una razione di Calorie giornaliere per persona compresa tra le 2200 e le 2700 Calorie, con un consumo di proteine animali al giorno e per persona compreso tra i 15 e i 30 grammi.

E' appena il caso di accennare che sono al di sopra delle 2700 Calorie, proprio per un apporto di proteine animali nella dieta al di sopra dei 30 grammi. Ger-

mania, Svizzera, Francia, Gran Bretagna, Unione Sovietica, ecc.

In America la differenza tra il Nord ed il Sud è particolarmente evidente a tutto vantaggio per le popolazioni nordiche. In Asia impera tutta la fame quanto la carenza proteica. In Africa è soprattutto grave la carenza proteica.

La fame nel mondo è, dunque, un problema che esiste e diventa più grave di giorno in giorno: alcuni fenomeni più o meno correlati tra di loro sono alla base della situazione alimentare dei paesi sottosviluppati tuttavia è insuperabile che oggi si dia chi di cibo al giorno di un operaio.

Queste le basi tratte dal commento al documentario "Addio pensa a nutrirsi" che il regista Lino Micciché ha girato pochi mesi fa e che gli italiani non vedranno mai.

Ma Lino Micciché ha filmato il vero ed ha commentato con dura realtà. Basta interrogare a proposito Fil-

di Mario Esposito

lastro pediatra dell'Università di Palermo, Michele Gerbasi, che sta spendendo tutta la sua vita e tutte le sue energie perché i bambini della Sicilia non ammalino di kwashiorkor, la malattia che comincia durante il periodo fetale, quando la madre è costretta ad una alimentazione cronicamente insufficiente, e che si afferma con un allattamento qualitativamente scadente. Ecco la dieta media della gestante o allattante siciliana: pane gr. 350, pasta gr. 100, verdura e frutta gr. 100, latte gr. 50, pesce gr. 15, carne gr. 10, formaggio gr. 12, legumi gr. 12, olio gr. 17, un uovo ogni 11 giorni: calorie 1860, invece delle necessarie 2700.

E' che tipo di malattia è il kwashiorkor? Rispondiamo che la kwashiorkor è una malattia che si manifesta nei bambini, negri e bianchi, il principale villaggio Ashanti dell'Africa Centrale, per il resto ci correbbe un articolo a parte su dati clinici, sintomatologici, ecc.

Tanto abbiamo voluto portare a conoscenza dei lettori che segnano su queste pagine, perché notizie e fatti incontrastabili non rimangono ristretti nella conoscenza di pochi e non siano appannaggio solo della stampa medica qualificata.

E' necessario che queste cose di caso nostro le sappiano tutti gli italiani, oltre i Siciliani che sapranno ricavarne da esse che sono chiamati alle urne per esprimere il loro voto nei prossimi giorni.

A SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati rivolgetevi a la Soc. Tipografica G. Jovene & C. fu Luigi

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Laugmann, 162 - Tel. 21195

Rassegna di Fotografia Turistica

Nel novero delle manifestazioni turistiche comprese nel programma della IV Estate Cava, Cava ha ospitato da sabato 18 aprile fino a domenica 26 maggio la «2. Rassegna di fotografia turistica: Salerno e la sua provincia», organizzata dall'U.F.A.S. Associazione Foto Cine Autori Salernitani, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale, dell'Azienda Autonoma di soggiorno e

del Comune di Cava dei Tirreni.

La mostra, che è stata ordinata nei saloni del Club Universitario Cava, appositamente allestiti, dalla sezione turistica del concorso fotografico «Ipocampo d'oro», già svolto a Salerno. Ad essa hanno dato adesione artisti dilettanti di tutta Italia ed alcuni dopolavori fotografici di importanti industrie italiane.

Fra pochi giorni a Salerno La Ditta MICHELE VIRNO di Cava dei Tirreni TESSUTI e CONFEZIONI ANTICA CASA FONDATA NEL 1864 aprirà ampi ed eleganti magazzini in via Fieravecchia (nei pressi della nuova sede del Banco di Napoli)

HOTEL SCAPOLIATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480

Consumate sempre PASTA FERRO Pasta di... Ferro DELLA S. P. A. MOLINO E PASTIFICIO Marcantonio FERRO Corso Mazzini - CAVA dei TIRRENI Telef. 41202

Britsear La Chaux de Fonds OROLOGIO ANTURTO in vendita nei migliori negozi

E' illegittimo l'art. 175 del Testo Unico delle Imposte Dirette?

La questione è stata sollevata da Gina Lollobrigida innanzi alla Comm. Prov.le II. DD. di Latina

A SALERNO L'ECCEZIONE ERA STATA RESPINTA LA CORTE COSTITUZIONALE DECIDERÀ IL 5 GIUGNO

Mercoledì prossimo, 5 giugno, al Palazzo della Consulta, la Corte Costituzionale, nella sua quinta udienza della sessione di primavera, fra le altre numerose questioni comprese nel ruolo, dovrà decidere sulla legittimità costituzionale dell'art. 175 del Testo Unico Imposte Dirette (29 gennaio 1956, n. 645), che rende obbligatoria l'istituzione a ruolo del 50 per cento del reddito aver-

tato d'ufficio in pendenza di ricorso proposto dal contribuente. La questione è stata promossa dalla Commissione provinciale delle imposte di Latina in occasione dei ricorsi proposti da Gina Lollobrigida e dal marito Drago Milko Skofic.

La prima aveva denunciato un reddito di ricchezza mobile di lire 20 milioni e 129.375 che l'ufficio aveva notificato in L. 377.900.000

riservando a ruolo per la metà. Il dott. Skofic aveva invece denunciato, quale impossibile ai fini dell'imposta complementare, un reddito di lire 38.544.669 che l'ufficio aveva aumentato a 370.000.000 inserendo a ruolo la metà.

La Commissione adita dai contribuenti ha ritenuto non manifestamente infondata la questione sotto il profilo che

l'art. 175 del nuovo Testo Unificato - eccedendo dai limiti della delega di cui all'art. 63 legge (delegazione 5 gennaio 1956, n. 1 - ed ha reso obbligatoria l'iscrizione a ruolo del 50 per cento del reddito accertato dall'ufficio, che per le norme procedurali invece era stata facoltativa. L'eccezione era stata già proposta alla «Provincia di Salerno in altra causa ma era stata disattesa.

CONTINUAZIONI

LA "PACEM IN TERRIS,,

(continua, dalla 1ª pag.)
gio della Nato 1944 sulla democrazia: il messaggio del 1º settembre 1944 sulla «elevazione del proletariato al messaggio del Natale 1951 sulla coesistenza nella verità; il messaggio del Natale 1956 sul vero realismo; il messaggio del Natale 1957 sull'armonia del mondo, hanno letto la *Pacem in Terris* e ne sono rimasti commossi di gioia e di gratitudine: vi è tutto!

C'è poi una quinta parte in questa Enciclica: l'«Intito, la DIRETTIVA PASTORALE: questa non è di Pio XII: questa è di Giovanni XXIII.

Problemi di direttive pastorali

Di questa quinta parte si è già molto discusso. Essa permette di porre il problema dell'atteggiamento nei confronti non del comunismo come dottrina, ma del comunismo come movimento. Il «messaggio di pace» permette di risolverlo. Gli elementi della soluzione ci vengono offerti da *L'Umanità* citata più sopra quando questa scrive che i credenti possono collaborare con movimenti che traggono ispirazione da false dottrine «non la misura», tuttavia, in cui codesti movimenti sono «in accordo con i sani principi della ragione e rispondono alle giuste aspirazioni della persona umana».

Ma, questi principi sono proprio contenuti nelle prime quattro parti dell'«Enciclica». I comunisti sono dunque chiamati, nel quadro di questa collaborazione, a studiarsi da vicino. L'«Enciclica», indirizzandosi a tutti gli uomini di buona volontà, si indirizza ad essi, s'essi lo vogliono. *L'Osservatore Romano* molto opportunamente, dunque, ricorda che l'«Enciclica» non ammette «quiversi» e respinge la tendenza «di giornali» anche di una certa autorevolezza, che discorrono di inviti al comunismo o di cose analoghe.

Cos'è cambiato

Allora nulla è cambiato nell'atteggiamento della Chiesa nei confronti del comunismo? A leggere e rileggere il testo di questa quinta parte dell'«Enciclica», sono giunti alla conclusione che qualcosa è veramente cambiato. Finora era prevalente l'atteggiamento difensivo. Esso rispondeva a precise esigenze della pastorale pontificia. Oggi passa in un'altra, più *«attitudine pastorale»*. Non è più tempo di irrigidirsi per non farsi marxizzare! E' tempo, invece, di rendere lealmente testimonianza alla Incarnazione e Resurrezione del Signore. E' tempo di impegnarsi ad offrire a tutti gli uomini - anche a quelli che sono

liti ed ai comunisti, e di «unirsi con essi con lealtà e con l'aiuto dello Spirito Divino. L'«Enciclica» Ma bisogna leggerla! Ma la Commissione, bisogna dire, completamente. Bisogna dire, fonderla, divulgarla, farla leggere. Bisogna moltiplicare i commenti, gli incontri di studio. Nell'ora delicatissima che viviamo esse costruisce l'arma indispensabile: la Verità, e la Verità è Gesù Cristo!

Marcel CLEMENT

Figure e cose caratteristiche di Cava

(continua, dalla 1ª pag.)
ro e quasi misterioso da un sottocella nella sinistra dove il nostro bottegaio teneva un tavolino con un lume a petrolio per far con maggior luce i suoi conti. In occasione di una gita venatoria ginevrina con gli amici Vitorio e Luigi Avarini, Totommo Rinaldi, Nardino Mari, alla villa di Castagneto del compianto Franco (Bede) Palminteri facemmo con soldierelli comunisti acquisto di un bel po' di vischio «cardellino» del nostro «Ciccio». Il tentativo di impiantare i cardellini vi fu, ma quel che successe non vi dico: gli unici impiantati furono noi, gli uccelli certo no!

In occasione del trasferimento del negozio di «Ciccio» di Monaco - in altro punto di Cava non fecero più bella mostra di sé i due cartelli imponenti del vischio e del sapone ma dopo poco scomparve del tutto proprio l'esercizio.

Il farmacista Farina

Il farmacista Farina aveva il suo laboratorio dove è prevalentemente oggi la officina di Bonis.

Egli era scrupoloso, peraltro, elegante e con scrupolo ed eleganza accoglieva i suoi clienti nell'estetica e fin sulla porta perché avanti alla sua pendeva il classico lume rosso come vuole la buona regola per i collaboratori di Esculapio.

Il nostro dottore non molto lanciato, aveva poi una panacea sui generis perché era ben fatti: piccola e tondeggiantone adornata da una vistosa catena d'oro e coperta da gilet che era una siepe.

Parlava sempre come Dante, cioè nell'italiano più puro, viveva solo con una sorella al Largo Amore, come veniva toponomasticamente denominato lo spiazzale retrostante al Seminario e la sua personalità era tale che tutto il palazzo, in cui era posto il suo quarto ad angolo, era detto il palazzo di Farinella.

Aveva una vocetta stridula che sembrava provenire da

liti ed ai comunisti, e di «unirsi con essi con lealtà e con l'aiuto dello Spirito Divino. L'«Enciclica» Ma bisogna leggerla! Ma la Commissione, bisogna dire, completamente. Bisogna dire, fonderla, divulgarla, farla leggere. Bisogna moltiplicare i commenti, gli incontri di studio. Nell'ora delicatissima che viviamo esse costruisce l'arma indispensabile: la Verità, e la Verità è Gesù Cristo!

Marcel CLEMENT

Figure e cose caratteristiche di Cava

(continua, dalla 1ª pag.)
ro e quasi misterioso da un sottocella nella sinistra dove il nostro bottegaio teneva un tavolino con un lume a petrolio per far con maggior luce i suoi conti. In occasione di una gita venatoria ginevrina con gli amici Vitorio e Luigi Avarini, Totommo Rinaldi, Nardino Mari, alla villa di Castagneto del compianto Franco (Bede) Palminteri facemmo con soldierelli comunisti acquisto di un bel po' di vischio «cardellino» del nostro «Ciccio». Il tentativo di impiantare i cardellini vi fu, ma quel che successe non vi dico: gli unici impiantati furono noi, gli uccelli certo no!

In occasione del trasferimento del negozio di «Ciccio» di Monaco - in altro punto di Cava non fecero più bella mostra di sé i due cartelli imponenti del vischio e del sapone ma dopo poco scomparve del tutto proprio l'esercizio.

Ma di quei cartelli, specie di quello del vischio «cardellino» è più che mai vivo il ricordo in tanti, tantissimi cavaesi.

Il farmacista Farina

Il farmacista Farina aveva il suo laboratorio dove è prevalentemente oggi la officina di Bonis.

Egli era scrupoloso, peraltro, elegante e con scrupolo ed eleganza accoglieva i suoi clienti nell'estetica e fin sulla porta perché avanti alla sua pendeva il classico lume rosso come vuole la buona regola per i collaboratori di Esculapio.

Il nostro dottore non molto lanciato, aveva poi una panacea sui generis perché era ben fatti: piccola e tondeggiantone adornata da una vistosa catena d'oro e coperta da gilet che era una siepe.

Parlava sempre come Dante, cioè nell'italiano più puro, viveva solo con una sorella al Largo Amore, come veniva toponomasticamente denominato lo spiazzale retrostante al Seminario e la sua personalità era tale che tutto il palazzo, in cui era posto il suo quarto ad angolo, era detto il palazzo di Farinella.

Aveva una vocetta stridula che sembrava provenire da

liti ed ai comunisti, e di «unirsi con essi con lealtà e con l'aiuto dello Spirito Divino. L'«Enciclica» Ma bisogna leggerla! Ma la Commissione, bisogna dire, completamente. Bisogna dire, fonderla, divulgarla, farla leggere. Bisogna moltiplicare i commenti, gli incontri di studio. Nell'ora delicatissima che viviamo esse costruisce l'arma indispensabile: la Verità, e la Verità è Gesù Cristo!

Marcel CLEMENT

Figure e cose caratteristiche di Cava

(continua, dalla 1ª pag.)
ro e quasi misterioso da un sottocella nella sinistra dove il nostro bottegaio teneva un tavolino con un lume a petrolio per far con maggior luce i suoi conti. In occasione di una gita venatoria ginevrina con gli amici Vitorio e Luigi Avarini, Totommo Rinaldi, Nardino Mari, alla villa di Castagneto del compianto Franco (Bede) Palminteri facemmo con soldierelli comunisti acquisto di un bel po' di vischio «cardellino» del nostro «Ciccio». Il tentativo di impiantare i cardellini vi fu, ma quel che successe non vi dico: gli unici impiantati furono noi, gli uccelli certo no!

In occasione del trasferimento del negozio di «Ciccio» di Monaco - in altro punto di Cava non fecero più bella mostra di sé i due cartelli imponenti del vischio e del sapone ma dopo poco scomparve del tutto proprio l'esercizio.

Ma di quei cartelli, specie di quello del vischio «cardellino» è più che mai vivo il ricordo in tanti, tantissimi cavaesi.

Il farmacista Farina aveva il suo laboratorio dove è prevalentemente oggi la officina di Bonis.

Egli era scrupoloso, peraltro, elegante e con scrupolo ed eleganza accoglieva i suoi clienti nell'estetica e fin sulla porta perché avanti alla sua pendeva il classico lume rosso come vuole la buona regola per i collaboratori di Esculapio.

Il nostro dottore non molto lanciato, aveva poi una panacea sui generis perché era ben fatti: piccola e tondeggiantone adornata da una vistosa catena d'oro e coperta da gilet che era una siepe.

Parlava sempre come Dante, cioè nell'italiano più puro, viveva solo con una sorella al Largo Amore, come veniva toponomasticamente denominato lo spiazzale retrostante al Seminario e la sua personalità era tale che tutto il palazzo, in cui era posto il suo quarto ad angolo, era detto il palazzo di Farinella.

Aveva una vocetta stridula che sembrava provenire da

Aveva una vocetta stridula che sembrava provenire da

La Cavese "spera,, nel Sorrento per prevalere sul "filo di lana,,

La Battipagliese ha posto, con la vittoria alla Cavese, solide e forse definitive basi per il trionfo del gruppo sul campionato dilettantistico. In un campionato come il nostro dove il logorismo fisico e nervoso rappresenta l'insidia più tradizionale e nascosta e dove il problema della resistenza e della condizione primeggia, la superiorità morale e agonistica di cui la squadra battipagliese ha fatto sfoggio nei confronti della sua diretta avversaria, capogale di colpo i pronostici e permette di indicare - nuovamente - nella Cavese, e non nella Battipaglia, la squadra che avrà la meglio nel Sorrento a Valle della Lacuna. E' domenica prossima, vale a dire domani, le «zelerette» renderanno visita ai gallorossi di D'Alessandro i quali potrebbero rimettere in corsa per il primato la Cavese qualora riuscissero a dividere la posta in palio con addirittura regolare il titolo alla Cavese in virtù di una polemica vittoria.

Le leggi psicologiche sono troppo forti, troppo radicate nella struttura del nostro calcio per essere smentite quando tutti gli eccessi e gli estremi concorrono. La stessa Battipagliese conosce il peso di queste leggi per averne fatto le spese drammaticamente un anno fa. Ora tocca a lei dettare agli altri nel momento cruciale, più teso e più difficile della lotta. La vincita è quindi la sua leva ed il suo maggiore obiettivo.

La Cavese ha perduto l'incontro dove la Battipagliese l'ha vinto. Proprio la Cavese, proverbialmente nota per la sua calma olimpica, per la sua «profonda» espansione si sventa e cederlo. Eppure la sconfitta era cominciata già da prima, nel contrasto degli umori e dei pronostici della vigilia che aveva visto la Cavese culturale e la Battipagliese modesta in una singolare e significativa inversione delle parti.

La Cavese ha gettato al vento quelle due occasioni che si sono offerte ai suoi avversari per almeno pareggiare le sorti di una gara che, appunto se fosse finita in equilibrio, non avrebbe fatto gridare allo scandalo. Ma che è causa del suo mal pianto se stesso, e la Cavese può piangere se è vero come è vero che una volta De Piero ed una Sannella si sono trovati in circostanze invidiabili per realizzare e banalmente hanno sciupato i titoli.

La gara, come era da prevedersi, niente l'altra posta in palio, non ha esaltato solo il profilo tecnico. E' vero che le due squadre si sono affrontate fin dall'inizio con reciproco timore.

La direttiva comune di gioco era rappresentata dal contropiede, dopo prediche fasi di pallone a metà campo dove si infittiva la manovra e dove la palla fuoricampo veniva usata. Ne derivava uno senso lavoro per i portieri, gli attaccanti essendo quasi sempre anticipati al limite dell'area di rigore.

A metà ripresa circa la Battipagliese pervenne al successo grazie ad una distrazione del portiere Moriana il quale non vide «spingere un cross sul quale, grazie all'invito a mozzare, A' allione appostò la sua testa

colpendo la sfera e mandandola nella rete sgombrata. Dopo quel gol ci fu buio presto in campo, e lentamente il quadrante del cronometro del nota arbitro «cassino» Falloni di Roma compiva i suoi ultimi giri.

Spadafora, Bergaminielli, De Dura e Bensaia non riuscivano a staccare gli occhi dal campo: l'arbitro aveva fischietto la fine dell'incontro già da quasi un minuto e le quattro riserve della Cavese erano ancora intente ad osservare qualche filo d'erba del rettangolo di gioco calpestato dai numerosissimi tifosi locali che, esultanti, avevano pacificamente incassato il terreno di gioco per portare in trionfo i propri beniamini. Sembrava che le quattro riserve della Cavese volessero in qualche modo avvicinare i compagni battuti, per condividere la recente delusione. Ed i giocatori della Cavese imboccarono la via del ritorno, dove la gente inebrita, nella vittoria, Spadafora, Bergaminielli, De Dura e Bensaia stavano, infine, gli occhi dal campo e dai compagni, si rosero a noi e capimmo che avevano una gran voglia di parlare, di sfogarsi: tacquero, invece, e si vide che lo sforzo di tacere era grande. Chissà, forse avrebbero voluto dire che giocando così non si poteva davvero pretendere di vincere un partita; o altre cose avrebbero voluto dire, ma si contentarono ad a noi non resto che leggere nei loro occhi il disappunto, e, più che il disappunto, il dolore per i due punti perduti e per la rimonta, forse, alla vittoria di fine stagione.

Le accoglienze riservate a giocatori ed ai tifosi erano contraccintate a quanto alfermo su un quotidiano.

La Famiglia ROMANO, grazie per la commossa parte, espiazione di affetto tributata per un loro congiunto.

Sig. Ernesto Romano

esprime i più vivi ringraziamenti a quanti, Autorità o popolo, si sono associati al suo dolore.

FILIPPO D'URSI
Direttore Responsabile
Autorizz. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

Soc. Tip. Jovane - Lungomare-SA

ISTITUTO DI CAPUA
OTTICO
VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungano non torgono ad un dolce sorriso

Industria del mobile
Mobilificio TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI (Salerno) Tel. 41024
MOBILI CLASSICI IN STILE
SALE - SOGGIORNI - STUDI
Esportazione

Presso i Fratelli Pisapia
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
Telef. 41166
Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari nonché tutti i prodotti della Perugina

Estrazioni del Lotto					
Bari	23	1	41	30	75
Cagliari	50	62	41	56	4
Firenze	51	66	50	34	14
Genova	31	18	30	37	75
Milano	61	17	9	29	11
Napoli	64	80	37	83	40
Palermo	37	16	86	74	68
Roma	74	12	7	64	35
Torino	35	23	55	65	50
Venezia	96	61	72	19	65

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banochetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064